

RUSSIA

Un complicato slalom tra procedure e dazi doganali alti

➔ **Quali sono le principali difficoltà in Russia a livello doganale circa i dazi?**

■ Alla luce dell'esperienza vissuta in questi anni dalle imprese italiane che esportano nella Federazione Russa, le principali difficoltà riscontrate in relazione all'entrata delle merci in Russia sono rappresentate principalmente dalla difficoltà di conoscere le regole che governano le procedure doganali e dall'elevatezza media dei dazi doganali: secondo il Wto, nel 2009, in media, l'incidenza dei dazi sulle importazioni era del 13,2% per i prodotti agricoli e dell'10,1% per i prodotti non agricoli, con un dato medio complessivo del 10,5% (non mancano tuttavia merci contrassegnate da elevate aliquote daziarie). E da non dimenticare anche il comportamento non sempre trasparente dei funzionari doganali russi.

A queste difficoltà si

aggiungono i rischi legati all'entrata in possesso della prova di avvenuta esportazione nel caso di vendita Exw. In base a questa condizione di resa l'impresa italiana perde ogni controllo sull'operazione doganale, con la conseguenza che spesso quest'ultima (su decisione del cliente estero) non viene svolta in Italia, ma in altro Paese Ue (in genere Austria, Germania e Lituania), in contrasto con quanto previsto dall'articolo 161, ultimo paragrafo del Codice doganale Comunitario (Reg. n. 2913/92) e con estrema difficoltà, per l'impresa italiana, di entrare in possesso della prova di avvenuta esportazione.

Al momento la normativa e la prassi doganale della Federazione Russa sono in fase di assestamento e di messa a punto a seguito dei

cambiamenti indotti dalla creazione dell'unione doganale con la Bielorussia e il Kazakistan.

In virtù di tale accordo, a partire da luglio del 2010, è entrato in vigore il codice doganale dell'unione doganale, che ha sostituito le normative doganali dei tre Paesi membri. Di conseguenza le merci originarie dei tre Paesi membri (secondo la definizione contenuta nell'accordo) e quelle provenienti da Paesi terzi, messe in libera pratica in uno dei Paesi membri, possono circolare liberamente tra tali Paesi senza ulteriori oneri e adempimenti di carattere doganale.

In particolare, il trattato di Unione doganale prevede l'adozione: 1) di una tariffa esterna doganale comune da applicare nei confronti dei Paesi terzi; 2) di una normativa non tariffaria comune (ad esempio licenze, contingenti, eccetera); 3) di una normativa tecnica comune (certificati di

conformità, misure fito-sanitarie, etc.); 4) di una procedura doganale comune; 5) di regole di origine e di regole di valutazione comuni.

In virtù del trattato è stata introdotta la figura professionale dell'Operatore Economico Autorizzato, il quale beneficia di semplificazioni simili a quelle previste in ambito Ue ed è stata costituita una Commissione, la quale è incaricata di sovrintendere al buon funzionamento dell'unione doganale. Il codice doganale dell'unione è stato impostato sulla base del precedente codice doganale della Federazione Russa.

Per quanto riguarda la fiscalità nazionale e cioè l'Iva e le accise, essa, sia nei rapporti con i Paesi membri sia con i Paesi terzi, viene applicata sui beni importati e non su quelli esportati. Nell'intenzione delle parti l'unione doganale costituisce un primo passo verso la creazione di uno

spazio e-economico comune, previsto per 2012, in cui sia consentita la libera circolazione delle merci, dei servizi, delle persone e dei capitali.

L'Ucraina ha già manifestato l'intenzione di aderire all'unione doganale. La Federazione Russa ha condotto una lunga trattativa per essere ammessa a entrare nel Wto e secondo gli ultimi accordi potrebbe entrare già nel 2011. La Russia applica il sistema di codificazione e di designazione delle merci denominato "sistema armonizzato", grazie al quale le prime 6 cifre della voce doganale sono in comune tra circa 200 Paesi del mondo.

Per conoscere i dazi è gli altri diritti applicabili in Russia sull'importazione di merci originarie della Ue, è possibile utilizzare la banca dati dell'UE "Market Access Database" (<http://mkacddb.eu.int>).

Risposta a cura di Stefano Garelli
Interprofessional Network